



NOTIZIE DI RILIEVO:

- Vita in distaccamento
- Somma di fattori
- 2° Rgt Genio Guastatori
- la "Galleria"
- Allarmi, Allarmi!
- Field Training Exercise

ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
DEL FANTE
SEZ. DI
CIVIDALE
DEL
FRIULI
"COL. P. BENATTI"



Il Fante Cividalese

ANNO 3 - NUMERO 31 NOVEMBRE 2022



San Martino patrono della Fanteria

La Fanteria è da sempre la costituente principale di ogni operazione militare e rappresenta l'immagine stessa di un Esercito. La fanteria è un'Arma che si muove a piedi pur utilizzando oggi mezzi polifunzionali. In tempi relativamente recenti, la funzione specifica ha distinto le varie specialità: gli alpini "fanti di montagna", i parà "fanti dell'aria", i bersaglieri "fanti piumati", i lagunari "fanti di marina", etc.

L'affidamento della Fanteria a San Martino origina dalla vicenda legata alla storia del Santo. Così come la Fanteria è sempre prima nelle schiere degli eserciti, anche San Martino, all'età di venti anni, quando prima di essere esentato dal servizio militare a cui era stato costretto all'età di 14 anni dal padre e dalle leggi imperiali, dovette mostrare tutto il suo coraggio e la sua fede cristiana all'imperatore Giuliano l'Apostata, chiedendo di essere messo in prima fila e senza armi nell'assalto contro i Barbari.

A quel tempo i fanti avevano la spada e lo scudo mentre i barbari impiegavano anche la scure. Martino nacque tra il 336 e il 337 a Sabaria, località della provincia romana della Pannonia oggi Szombathely in Ungheria. I suoi genitori erano pagani, il padre, prima ufficiale dell'esercito e poi tribuno, scelse di chiamarlo Martino in onore del dio della guerra Marte. Nel 341 Martino venne in Italia perché il padre fu assegnato alla guarnigione di Pavia. Qui trascorse l'infanzia ed ebbe la prima educazione scolastica. Avrebbe voluto vivere come i monaci nel deserto ma fu costretto a seguire la carriera militare.

Nel 353 ad Amiens, divise il suo mantello militare con un povero sofferente per il freddo; la notte seguente Cristo gli apparve vestito di quello stesso pezzo di mantello e Martino si impegnò nel cammino che lo portò al battesimo l'anno dopo.

Era stanziato a Worms quando poté lasciare l'esercito e si recò subito dal vescovo di Poitiers, Ilario, per iniziare l'esperienza monastica. Poiché il vescovo si trovava in esilio, decise di partire per la Pannonia per convertire i suoi genitori. Fece diverse esperienze viaggiando fra i Balcani e l'Italia dove a Milano fondò un eremo. Tornato in Francia si raccolse attorno a lui una piccola comunità, primo nucleo del monachesimo occidentale.

Martino completò la sua formazione con lo studio delle Scritture che gli consentirono di predicare e di evangelizzare le popolazioni rurali. Al ritorno di Ilario, Martino venne ordinato diacono e poi sacerdote. Si diffuse quindi la sua fama di santità per miracoli e guarigioni compiute. Anche se il popolo di Tours lo elesse vescovo, continuò a vivere come monaco. A Tours fondò il monastero di Marmoutier.

Si recò a Treviri per incontrare l'imperatore Valentiniano I, per fare da paciere, chiedere agli imperatori il rispetto dei valori cristiani e combattere le eresie.

La morte lo colse l'8 novembre 397 a Candes mentre era in missione. I funerali si svolsero l'11 novembre, quando la Chiesa fissò per sempre la sua memoria liturgica.

Il Presidente
Cav. 1° Mar. Salvatore RINA



Costituito a Cuneo il 17 marzo 1859 e sciolto a Portogruaro il 31 agosto 1996
137 anni di Storia
"OBBEDISCO"



CONVIVERE IN UN DISTACCAMENTO AL CONFINE, CON ALTRI COMMILITONI E UN SOTTUFFICIALE

Il nostro Associato, Daniele Crepaldi, gentilmente condivide con noi il racconto della sua esperienza di leva. Ultima parte ...

LE PERSONE NON CAMBIANO

Noi del secondo contingente della 15^a compagnia ci conoscevamo tutti molto bene, eravamo dei bravi ragazzi, chi più chi meno. Uno di loro però in passato era stato al fresco e, non aveva mai detto cosa aveva combinato, una testa calda, ma non ci aveva mai dato nessun problema, si comportava bene potevamo benissimo chiedergli un favore che era disponibile, praticamente amico di tutti noi.

Quelli arrivati dopo si conoscevano un po' meno, ogni tanto arrivava qualcuno di nuovo, direi che tutti entravano con un po' di umiltà, poi velocemente si integravano con tutti noi, fino a diventare amici.

Un giorno arrivò un tizio, piuttosto basso di statura, capelli ricci con un naso pronunciato, non era della mia camerata ma quella di fronte; da subito non mi andava a genio, non l'ho inquadrato bene, quelle persone che sanno tutto loro, e a lui sempre l'ultima parola, non ricordo il suo nome, so che abitava a Montagnana (PD).

Dopo un po' di tempo, intorno a marzo, per coincidenza ci troviamo alla casa, per lui la prima esperienza; all'arrivo ci ritrovammo a stretto contatto e cominciammo a chiacchierare; eravamo in branda, e mi chiese dove abitavo, io gli risposi che abitavo a Taglio di Po. Mi diceva che aveva conosciuto uno del mio paese, tra l'altro con il mio stesso cognome e si chiamava Alessandro; eravamo in collegio a Riccione dalle suore, facevamo la quarta elementare, ed era bravo a giocare a calcio e mi chiese se lo conoscessi.

In un attimo mi ero illuminato, sembrava incredibile ma mi ricordai di lui, in quel collegio c'ero stato anch'io, come tanti altri bambini del mio paese, e tra l'altro ero in classe con lui, i suoi lineamenti combaciavano con quelli della mia memoria, mi era servito solo l'input per allineare ieri e oggi; "fetente" era il termine giusto per quel



nos

quindi solo di notte, come consuetudine e accordi, dieci minuti prima si andava a svegliare il cambio, che doveva alzarsi, vestirsi, armarsi, uscire e, solo dopo, chi aveva finito il turno andava a dormire. Malauguratamente lui era dopo il mio turno; la prima notte andavo a svegliarlo esattamente 10 minuti prima, e tornavo in garitta per aspettare l'ora X, poi mi avvicinavo alla casa aspettando che uscisse per in cambio; non era pronto, era ancora in bagno, non finiva mai di fare pipì, lentissimo a vestirsi mettere gli anfi, aprire l'armeria, prendere il Garand, coprirsi bene e poi piano piano uscire.

bambino, quando si giocava aveva sempre ragione lui, era impossibile essere amici.....lo gli risposi: "Sì, Alessandro lo conosco benissimo, ed è ancora bravo a giocare a calcio", però in quel momento capivo che era meglio evitare di dirgli che ero stato anch'io in quel collegio e, che avevo avuto modo di conoscerlo, non avendo avuto dei bei ricordi di lui avevo ritenuto opportuno tacere; non valeva la pena di sprecare fiato.

Come al solito cominciano i tri turni di guardia nella garitta,

PAGINA 3

Il cambio era stato fatto, ma con 10 minuti di ritardo; andando a riposare mi dicevo: "forse è la prima volta, deve fare esperienza o forse è il solito furbetto". La notte successiva stessa cosa, lento come una lumaca sembrava facesse tutto a rallentatore. Dopo aver fatto la guardia due ore al freddo, 10 minuti sono infiniti, e poi bisognava avere rispetto ed essere puntuali. In tante settimane, con tanti altri commilitoni, non era mai successo qualcosa del genere, o se era successo, era stato solo per qualche minuto e con tanto di scuse.

La terza notte vado a svegliarlo 20 minuti prima, per recuperare la lentezza, ma il tizio guardando l'orologio e con poca gentilezza mi rimproverò dicendomi che mancavano 20 minuti e, l'accordo era di 10 minuti; "svegliami tra un po' e ti dò il cambio!"; naturalmente non si poteva litigare in camerata di notte mentre gli altri riposavano; mi dissi: "domani parlo con il sergente e risolvo il problema con questo individuo" e così, per la terza volta, arrivò in ritardo; mi chiedevo quanto fosse stupido fare questo giochino per risparmiare 10 minuti di guardia.

Il giorno successivo, a colazione, arrivò con quel sorriso ignobile dicendo a tutti della mia scorrettezza e che lo avevo svegliato 20 minuti prima, aggiungendo poi (e li aveva espresso tutta la sua superiorità): "ma io l'ho fatto tornare all'ora giusta!". In pochi secondi mi è salita la pressione; ero rosso come la stufa Warm Morning della camerata con il pieno di carbone, mi alzai in piedi, gli puntai il dito e gli dissi: "tu eri in collegio a Riccione dalle suore, il nostro maestro era Mancin, tu non te lo ricordi ma io ero in classe con te, ed eri un fetente, a 9 anni non potevo esprimere certi concetti, perchè bambino, ma se mi dovessi esprimere oggi ti direi che eri uno stronzo e stavi sulle palle a tutti, ti ritrovo qui a 20 anni e ti dico che non sei assolutamente cambiato, sei rimasto sempre quel piccolo grande stronzo e adesso rispondimi, a che ora uscivi per il cambio?!", ribadii: "a che ora uscivi per il cambio?! Se guardavi l'orologio, tutte le notti avevi 10 minuti di ritardo!". Solidarietà da tutti, non ricordo chi, ma qualcuno mi aveva detto di non avermi mai visto così arrabbiato; il tizio non l'avevo più salutato per un pò, poi sì, ma amici mai.



MARCELLA

Arrivò anche la primavera, alla casa era meraviglia, la natura si stava risvegliando, ci regalava il nuovo verde, i castagni avevano ripreso la loro vita, la strada che portava al Santuario era più bella che mai, passeggiando si notavano sulle pareti rocciose più a nord dove non arrivava un raggio di sole, ancora residui di neve ghiacciata, io ero lì quella settimana con alcuni amici e qualcun altro con cui non avevo ancora condiviso il convivere.

Una mattina arrivò il CL dei viveri; arrivati dentro nel recinto uno di loro aveva in braccio una cagnolina non in buone condizioni; l'avevano raccolta da qualche parte, sporca e abbandonata. Si erano anche fermati per acquistare i prodotti per la pulizia; dopo averla lavata e asciugata per bene questa cagnolina era tornata bellissima; era nera con il pelo riccio e ci guardava con quegli occhi, quanta tenerezza, stava per diventare la nuova mascotte; in realtà avevamo già un cane che era lì da diversi anni e si chiamava, non troppo simpaticamente, Guardino, come il capitano. Si doveva decidere il nome, e doveva piacere un pò a tutti; dopo varie proposte provai io con la mia e dissi: "la cagnolina è bella, è riccia, e le montagne sono verdi, io la chiamerei Marcella" (mi ricordava i capelli ricci della nota cantante). Così è stato.

MARCELLA BELLA: "MONTAGNE VERDI" - 1972.

LE CONSEGNE

Eravamo quasi sicuramente nell'ultima settimana. Io ero lì nella casa; era un fine aprile, alcuni di nuovi e alcuni di noi del 2°/75 detti i "vecchi", perchè molto vicini al congedo e, nella casa si viveva allo stesso modo.

Durante tutti i mesi passati da settembre in poi, nella cucina il re era Nerino; naturalmente non

PAGINA 4

poteva essere sempre disponibile e, con lui, si alternavano altri ragazzi del nostro contingente. Uno di loro in particolare faceva degli spaghetti alla carbonara come Dio comanda.

Noi tutti davamo sempre una mano a chi era di corvè cucina; ho una foto che ci ritrae, io e Sante, a grigliare e, per le occasioni, portavamo del buon vino da casa perché quello dell'esercito corrodeva anche il metallo. Ogni settimana passava un vecchietto, un contadino slavo, gli davamo il pane vecchio, che avevamo in abbondanza, per gli animali da cortile e lui, ogni tanto, ci ricambiava con una bottiglia di *Slivovitz*, un distillato di prugne fatto in casa.



Però in questa occasione in cucina toccava ad un nuovo volontario di un di un contingente recente; non era male quello che faceva, ma aveva una mano troppo pesante con il pepe, lo metteva in abbondanza dappertutto, dopo 3 giorni ci bruciava "là". Le lamentele non bastarono e allora qualcuno fece sparire il pepe dalla cucina; tutti guariti.

Le giornate trascorrevano molto velocemente, le guardie in garitta erano meno pesanti di come lo erano i primi periodi; un mangianastri con le cassetine faceva compagnia a chi era di guardia; quel nastro di Battisti, "La collina dei ciliegi", di qualche anno prima, l'avevo sentito e risentito decine di volte, mi piaceva moltissimo, conoscevo tutte le canzoni, mi aiutava a scandire il tempo.



La bella stagione ci invitava a camminare per i sentieri o riposare sull'amaca, o passeggiare fino a Castelmone e dalla cima vedere il mare e, di domenica si sperava sempre di incrociare lo sguardo o il sorriso di qualche ragazza.

Era la mia ultima settimana, già sentivo che qualcosa cominciava a mancarmi, forse non capivo, ma un po' alla volta io, Nerino, Dino, Sante, Luigino, Gianni, Flavio, Davide e tanti altri, forti di una amicizia fraterna, stavamo piano piano, settimana dopo settimana, mollando e, inconsapevolmente, a questi ragazzi trasmettere qualcosa come una sorta di "passare le consegne". Erano bravi ragazzi, chissà se avevano ereditato qualcosa da noi. Di sicuro una stufa Warm Morning con la testata crepata!

CONCLUSIONE

La mia storia si ferma giovedì 6 maggio 1976, prima delle ore 21, prima di quel terribile terremoto. Non dimenticherò mai ... gli ultimi 40 giorni trascorsi, dopo il 6 maggio, fino al congedo. E' stato un anno straordinario.

E' stata una straordinaria scuola di vita, ed io ne ho fatto tesoro.

Raccontare questa storia mi ha fatto bene; tornare indietro nel tempo, rivederlo e riviverlo, con tutte le sue sfumature, le emozioni e i suoi sapori, è indescrivibile.

Ringrazio Alessandro Borgato, il mio caporale istruttore, ritrovato casualmente dopo 45 anni, per avermi coinvolto a scrivere questa storia, acquisendo fiducia in me stesso e la consapevolezza di riuscire nell'intento di fare un buon lavoro.

... *OBBEDISCO!* ...

Daniele Crepaldi

CAMPO INVERNALE 1982 SOMMA DI FATTORI



Costituito a Brescia il 16 aprile 1861 e sciolto a Cividale del Friuli il 30 giugno 1991

130 anni di Storia

"ACRITER IN HOSTES"

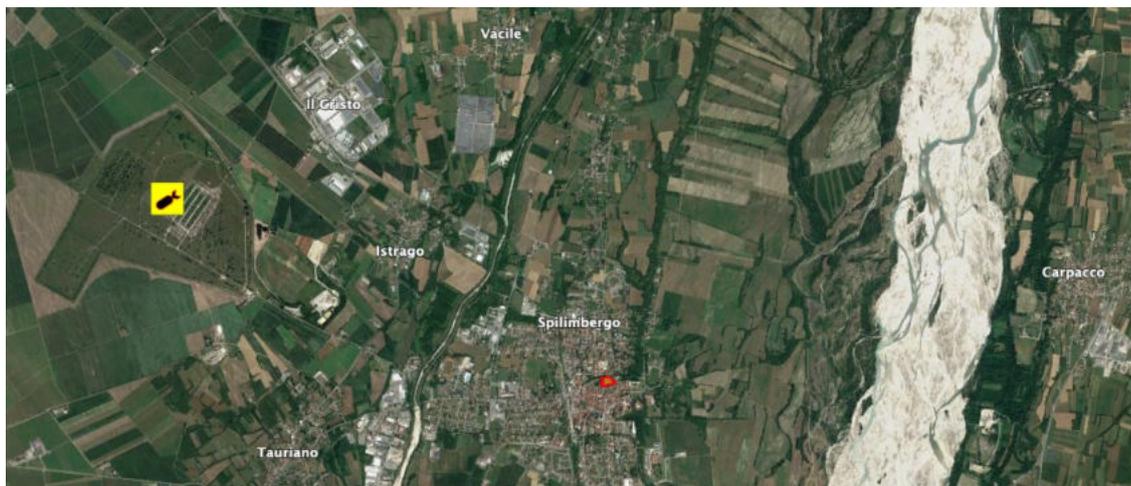


Immagine dell'area operazioni: a sx l'area della Polveriera di Tauriano meglio nota come polveriera di Istrago; in rosso l'area in cui sorgeva l'antica caserma Bevilacqua ora demolita e a dx il greto del fiume Tagliamento.

Dopo un ottobre molto piovoso, giunse il mese di novembre che non prometteva niente di buono. Dal 5 al 18, era previsto il campo invernale di battaglione e farlo all'"umido" non sarebbe stato il massimo, ma fu proprio ciò che avvenne.

Il comando di Battaglione venne reso operativo nei locali della caserma Bevilacqua di Istrago, mentre il grosso del 59 era accampato nei prati della grande polveriera di Istrago.

In quella circostanza la fortuna mi aiutò, in quanto essendo impegnato in servizio di scritturale al comando btg, evitai tutta quella pioggia che il cielo distribuiva a grandi mani.



Una parte del plotone comando nei locali della Bevilacqua (in primo piano la "super pippo")

Ebbi una sola occasione per vedere in quali condizioni si trovassero i miei commilitoni e, credetemi, non erano affatto invidiabili. In quell'occasione, ricordo di un M113 che, condotto da un meccanico fresco di nomina, giunto ad una curva a gomito ad alta velocità (era in prova), derapò nel fango, prese il cordolo e "s-cingolò", rischiando di investire un gruppetto di militari - tra i quali c'ero anch'io - che ne stavano ammirando le evoluzioni. Per il resto ricordo solo che si galleggiava nel fango. Fango, tanto fango.

Rispetto ai nostri commilitoni, noi del comando, anche se alloggiavamo

PAGINA 6

in un magazzinetto, stavamo da Papi! Quantomeno eravamo all'asciutto anche se di freddo ce n'era parecchio. Tanto freddo da dover indossare per tutte le 24 ore la "super pippo" (completo intimo, tipo pigiama aderente, in lana, che sulla pelle procurava sia calore che prurito. Purtroppo in dotazione ne avevamo solo una e, non essendo il caso di toglierla, immaginate quali profumi aleggiavano nelle varie stanze.



Come se non bastasse, il Tagliamento, fiume familiare a tutti quelli che hanno prestato servizio in Friuli, ci mise il suo e, a causa delle grandi quantità di pioggia caduta, era giunto ai livelli di guardia e le sue acque occhieggiavano le pianure circostanti dal bordo degli argini.

Gli ACM erano stati approntati con i materiali di pronto intervento in caso di alluvione ed i rimorchi cisterna erano stati riempiti di acqua potabile.

L'AB205 dell'ALE, messo a disposizione del Comando Brigata "Isonzo", volteggiava quotidianamente sui cieli del grande fiume in cerca di possibili falle ma, fortunatamente, tutto andò per il meglio. Le piogge cessarono, le acque defluirono e l'emergenza rientrò.

In mezzo a tutto questo, dall'8 al 12 novembre, entrammo in stato di Allarme NATO, ragion per cui, in mezzo a tutto quel ben di Dio sopra descritto, tutto doveva pure essere perfetto. Non ci facemmo mancare proprio nulla.

Cessato l'Allarme, il Battaglione rientrò nella "normalità" dell'allerta alluvione e, passata la buriana, il Reparto fece rientro alla Zucchi-Lanfranco di Cividale, la cui "normalità" risultò ristoratrice. Riprese la solita vita di un Battaglione operativo in cui ciascuno eseguiva i suoi compiti e, soprattutto, ripresero le sospirate licenze.

Ormai a quelli del I/1/82 rimaneva poco più di un mese al Congedo.



Donatello Brugiolo



Costituito a Firenze il 16 aprile 1861 e sciolto a Cividale del Friuli il 31 luglio 1997
136 anni di Storia

"CON L'ARDIRE LA GLORIA"



FIELD TRAINING EXERCISE VENETO 2022

Nei giorni 23/24/25 di settembre si è svolta nell'areale del Lago di Ledro (TN), la 34° edizione della "FIELD TRAINING EXERCISE VENETO 2022", competizione internazionale di pattuglia militare.

Organizzata dalla delegazione U.N.U.C.I di Trento e Trieste, la manifestazione rientra nelle attività addestrative annuali riconosciute da Stato Maggiore della Difesa.

Durante la "gara", che si è sviluppata su un percorso di 13 km (divenuti 25 effettivi) su un dislivello di 500 Mt (divenuti 1000), 16 squadre, composte da 4 operatori di varie nazionalità (Italia, Lettonia, Germania, Inghilterra e Scozia), si sono cimentate in prove di orientamento, tiro, richieste supporto artiglieria e riconoscimento mezzi.

Molto ben dettagliato il briefing organizzato dal Luogotenente Incursore Mantovani, svolto sotto la supervisione del Generale di Brigata Ausiliario Maurizio Quattrini, Vicepresidente Nazionale di U.N.U.C.I.

La classifica finale vede aggiudicarsi il *contest* dalla Latvia Student BTG, seguita dalla A.N.V.G. Lodi, composta dal Ten. Tosato Ivan (caposquadra), il Ten. Pesi Mario, il caporale Mazzocchi Paolo (capogruppo del gruppo reggimentale del 76°) e l'apprendista Di Terlizzi Andrea.

I ragazzi della Lodi, si sono anche aggiudicati il primo posto per la categoria "in congedo".



Cap.le Magg. Paolo Mazzocchi



IL FANTE CIVIDALESE

EI
20
20

2° Reggimento Genio Guastatori

Reggimento genio guastatori, interviene quando richiesto in attività a supporto della popolazione. Ordinato su di un comando di reggimento, compagnia di supporto logistico e battaglione genio guastatori, costituisce la risorsa dedicata alla mobilità, schieramento e combattimento in ambito Brigata.

Alimentato con personale volontario, il reggimento è di stanza a Trento.

La Bandiera di Guerra è decorata di una Medaglia d'Argento e due di Bronzo al Valor Militare, una Medaglia di Bronzo al Valore dell'Esercito e una Medaglia d'Argento al Valor Civile.

La festa del reggimento, come per tutti i reggimenti del Genio, cade il 24 giugno, anniversario della battaglia del Piave (1918).

STORIA



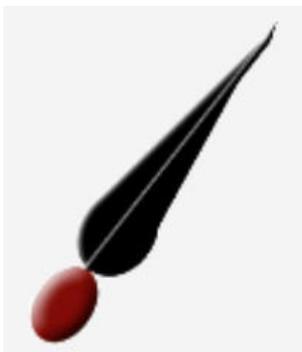
Fregio e Mostrine

Il Reggimento, appartiene alla specialità Guastatori dal 1986 quando il pre-esistente 2° battaglione Minatori viene convertito al nuovo impiego.

La storia dell'unità si riallaccia al 2° Reggimento Zappatori del 1860 e si dipana attraverso la storia d'Italia nelle campagne per l'unità del 1860-61, contro il Brigantaggio (1860-70), la 3^a Guerra d'Indipendenza (1866) e la presa di Roma (1870), l'Eritrea (1895-96), la Libia (1911-12), la Grande Guerra (1915-18), la spedizione del Mediterraneo orientale, Anatolia nel 1919-20 e quindi nella 2^a Guerra Mondiale alla frontiera francese nel 1940, nei Balcani nel 1941 e nel 1942 ed in Russia nel 1942-43.

Ricostituito in Bolzano il 20 aprile 1954 il reparto segue l'evoluzione delle unità del Corpo d'Armata alpino.

Impegnato nelle emergenze a seguito del terremoto del Friuli, nel disastro della Val di Stava (1985) ed in Valtellina (1987), nel 1993 concorse con personale e mezzi alle operazioni in Albania (Pellicano), Somalia (Ibis) e Mozambico (Albatros).



Penna e nappina per la truppa delle Compagnie guastatori



Medaglia d'Argento al Valor Militare

Decreto 17 novembre 1950

Con ammirevole opera organizzativa ed infaticabile tenacia nel campo dell'attuazione, in molti mesi di guerra combattuta in condizioni di luogo e di clima particolarmente avversi, favoriva le operazioni realizzando difficili collegamenti, la posa di vasti campi minati, importanti apprestamenti difensivi. In ripetuti combattimenti, non esitava a dare valido aiuto con le sue armi e lo slancio dei suoi genieri ai reparti alpini impegnati in immane lotta di sfondamento documentando con le sue sanguinose perdite l'abnegazione e l'eroismo dei suoi reparti (fronte russo: 20 settembre 1942-20 gennaio 1943 - Al IV Battaglione Misto Genio - Divisione Alpina "Cuneense").

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Decreto 1 giugno 1861

Per essersi distinta all'assedio di Gaeta (13 febbraio 1861 - Alla 3^a Compagnia Zappatori).

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Decreto 1 giugno 1861

Per essersi distinta all'assedio di Gaeta (13 febbraio 1861 - Alla 7^a Compagnia Zappatori).

Medaglia di Bronzo al Valore dell'Esercito

Decreto 2 dicembre 1977

Trasferito al completo di uomini e mezzi nella zona terremotata di Villa Santina (Friuli) per l'allestimento e l'urbanizzazione di prefabbricati destinati alle popolazioni colpite, operava ininterrottamente e per oltre sei mesi in difficili condizioni ambientali. Grazie all'opera instancabile e competente dei quadri e della truppa, rifiutando avvicendamenti e turni di riposo, portava a compimento nei tempi previsti i lavori programmati dalle Autorità Governative ed una serie di interventi di carattere straordinario. Con il suo intelligente impegno, ampiamente riconosciuto ed apprezzato, ha concretamente contribuito a frenare lo spopolamento dei Comuni colpiti e la dispersione di un prezioso patrimonio di valori culturali e morali. Valid esempio di abnegazione e delle migliori virtù civiche - Carnia, 18 ottobre 1976 - 28 marzo 1977. (Al 2° battaglione Genio minatori "Iseo").

Medaglia d'Argento al Valor Civile

Decreto 18 maggio 1964

Temprato ad ogni arditezza e sacrificio il 2° Reggimento Genio, in nobile e fraterna gara con altri Reggimenti dell'Esercito, ha scritto, nel soccorrere, tra insidie e disagi innumeri, le popolazioni colpite dal disastro del Vajont, fulgide pagine di generoso altruismo e di eroica abnegazione (disastro del Vajont, ottobre 1963).

LO STEMMA

Scudo: Inquartato. Nel primo d'azzurro al tridente bizantino d'Ucraina; nel secondo di Gaeta che è inquartato di rosso alla croce d'oro accantonata da quattro B all'antica, affrontati, pure d'oro, nel secondo e terzo d'argento al capo di rosso, sul tutto una rotella d'azzurro raggiante d'oro al monogramma di Cristo IHS d'argento; nel quarto di Belluno che è d'azzurro alla croce d'oro, accantonata nei primi due quartieri da due draghi alati, affrontati di rosso.

Ornamenti esteriori: sullo scudo corona turrita d'oro, accompagnata sotto da cinque nastri annodati nella corona, scendenti e svolazzanti in sbarra e in banda al lato dello scudo, uno d'azzurro filettati d'argento, tre d'azzurro, uno d'azzurro e bronzo ed uno tricolore rappresentativi delle ricompense al Valore. Sotto lo scudo su lista bifida d'oro, svolazzante, con la concavità rivolta verso l'alto, il motto "Per omnia asperrima".



<http://www.esercito.difesa.it/>

UN ESEMPIO DA IMITARE !!



Anche quest'anno, i ragazzi del 76°, hanno viaggiato dalla Lombardia ai confini della Nazione (Cave di Selz - GO), per onorare gli eroici Sottotenenti Vincenzo Gerace e Giovanni Guccione, che in quei luoghi si immolarono per arrestare il nemico invasore.

GRAZIE !

IL FANTE CIVIDALESE



PURGESSIMO

La "Galleria" ora è un Museo visitabile!

La maggior parte di noi soldati di leva, pur prestando servizio a poca distanza dall'installazione, ne ignoravano l'esistenza; tanto era SEGRETA.

Si sviluppa sotto la collina di Purgessimo, secolare sentinella delle Valli del Natisone, per circa 500 metri, lunghissimo cunicolo – fra i 20 e i 40 metri di profondità – che si dirige verso il cuore dell'altura, partendo da un punto corrispondente, grossomodo, alla posizione dell'antico castello di Gronumbergo: è il bunker del Cividalese, struttura in funzione anti-chimica, anti-batteriologicala e anti-atomica realizzata dallo Stato italiano, con fondi Nato, nel 1956, in piena guerra fredda.

Si colloca appunto all'imbocco del comprensorio valligiano, esattamente sulla linea della difesa a oltranza

post Caporetto, che a sua volta ricalcava pressoché al millimetro quella del Vallum Alpium Iuliarium, cintura protettiva d'epoca romana.

Un asse strategico, insomma, che sembrava ormai archiviato nella storia e che invece riacquisisce piena attualità alla luce degli eventi in corso: è, anche per questo, link inatteso fra passato e presente che la Pro loco Nediske Doline, la sola realtà autorizzata all'accesso dai proprietari del bunker – una famiglia di San Giovanni al Natisone, che per interesse e passione lo acquistò all'asta dopo la dismissione del manufatto, nel 1986 -, d'intesa con gli stessi ha organizzato tre speciali visite guidate nel sottosuolo per permettere al pubblico di scoprire una pagina per lo più sconosciuta del passato militare del territorio.

«Un'iniziativa in memoria di Eugenio, il proprietario, che assieme alla moglie Adriana ha perfettamente risanato, con fondi propri, il bunker, rendendolo accessibile in sicurezza: hanno ripristinato pure la bella scala a chiocciola in ferro che porta alla torretta di osservazione e gli ambienti esterni, a cominciare dalla casermetta», spiega Antonio De Toni, presidente delle **Nediske Doline**, anticipando le date: «La prima sarà domenica; i tour successivi sono in calendario il 13 novembre e il 18 dicembre. Proporranno due visite, alle 10 e alle 14, per un massimo di 30 persone a turno: l'immersione avrà una durata di circa due ore. Consigliamo la prenotazione, a segreteria@nediskedoline.it o ai numeri **339 8403196 – 349 3241168**».

Messaggero Veneto (ed. Gorizia)

sezione: CIVI_TARC_REMA data: 5/10/2022 – pag: 34

ALLARMI! ALLARMI!



Poteva capitare e, negli anni della Guerra Fredda capitava spesso, che nel bel mezzo delle attività, scattasse il segnale di ALLARME. La causa veniva da Est, come oggi per gli ucraini.

A quei tempi, fortunatamente, si trattava di allarmi attuati per valutare la "prontezza operativa" (ORTP) dei reparti di linea e consisteva in due fasi distinte: la "PREPARE" e la "EXECUTE"; il tutto si svolgeva secondo quanto previsto nei documenti diramati dal Comando V C.A.

Il Comando N.A.T.O., dopo aver avvisato la catena di comando del reparto interessato (Comando V Corpo d'Armata, Comando Divisione MANTOVA e Comando Brigata Meccanizzata ISONZO, diramava l'Ordine di Allarme al reparto, che fino a quel momento era all'oscuro di tutto ed in normale attività. Questo consentiva agli osservatori (MONITOR), Ufficiali italiani ed esteri, di potersi organizzare per espletare fin da subito le loro funzioni.

Si entrava così in condizione di "PREPARE"; l'Ufficio cifra della Sezione "I" decifrava il messaggio e lo recapitava all'Ufficiale di Picchetto che metteva in atto tutte le misure legate alla condizione di ALLARME.

La caserma veniva quindi immediatamente "allarmata" e veniva provveduto all'immediato richiamo di tutti gli Ufficiale e Sottufficiali che alloggiavano fuori caserma. Si provvedeva quindi al rafforzamento delle difese della caserma e si prelevavano le istruzioni operative previste per il caso di "allarme" che erano custodite (in busta sigillata) nella cassaforte del Comando di Btg.

Contemporaneamente ci si attivava per far rientrare tutti i soldati assenti (libere uscite, permessi e licenze) e si pianificava la mobilitazione del reparto.

A questo punto il Battaglione veniva messo in condizione di "pronti a muovere" ed iniziavano i controlli sul personale, sui mezzi e sui materiali; veniva affidata l'infrastruttura, i mezzi ed i materiali, al nucleo "Cdo alla sede"; si procedeva infine al controllo del personale, mezzi e materiali destinati al prelevamento delle munizioni, dei viveri e dei materiali del Battaglione. Tutto questo avveniva nelle prime tre ore.

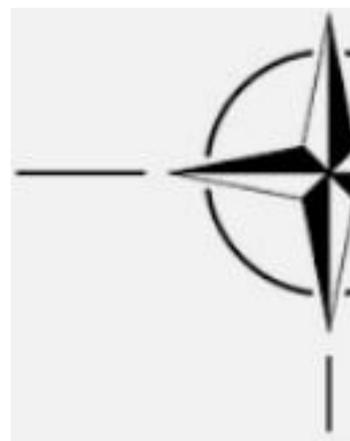
Le successive dodici/tredici ore costituivano la fase "EXECUTE" nel corso della quale, innanzi tutto, uscivano i Nuclei Ricognizione e Sicurezza che dovevano assicurare che il successivo movimento del Btg avvenisse in relativa sicurezza.

Veniva poi fatta uscire l'autocolonna che aveva il compito di recarsi al deposito di competenza a prelevare le munizioni e quindi la caserma veniva abbandonata dall'intero Battaglione, per unità di marcia, con meta finale del movimento la zona di diradamento che, una volta raggiunta, veniva immediatamente occupata ed organizzata per la successiva eventuale azione a fuoco.



Dopo una attenta valutazione dell'organizzazione del Comando, delle aree di schieramento di ciascun reparto, della difesa vicina, del mascheramento, delle difese NBC - contraerea e antisabotaggio, dell'organizzazione logistica e dei collegamenti, da parte dei "MONITOR" N.A.T.O., il Battaglione veniva autorizzato a far rientro in caserma dove, dopo che era rientrato l'ultimo mezzo, veniva diramato l'ordine di "CESSATO ALLARME".

Gen. B. Luciano Santoro



la Sezione

CAPORETTO



Il Console Generale d'Italia, Giovanni Coviello, ci ha onorato con l'invitao alla tradizionale Cerimonia di commemorazione dei Caduti della Prima Guerra Mondiale e dell'anniversario della Battaglia di Caporetto.

La cerimonia si è svolta presso il Sacrario militare italiano di Caporetto (Kobarid), il 22 ottobre 2022 alla presenza di S. E. l'Ambasciatore d'Italia in Lubiana Carlo Campanile e di Autorità militari, civili e religiose italiane e slovene, nonché Associazioni di ex combattenti.

Durante la Cerimonia, alla quale ha partecipato il nostro Presidente Cav. 1° Mar. Rina, con la Bandiera della Sezione e dai Fanti Della Schiava e Fabbro, sotto una pioggia scrosciante, sono stati deposti corone e fiori da parte delle Autorità e delle Associazioni, sia al Sacrario italiano che all'adiacente Cimitero sloveno.



01/11/1915 55° Rgt fanteria "MARCHE"		Il Rgt. festeggia il combattimento del Monte Sabotino. Decorato di Ordine Militare d'Italia. Costituito il 16 aprile 1861 si scioglie nella zona di Ragusa (Jugoslavia) il 12 settembre 1943. Motto:"Virtus ac fides"
01/11/1915 56° Rgt fanteria "MARCHE"		Il Rgt. festeggia il combattimento del Monte Sabotino. Decorato di Ordine Militare d'Italia. Costituito il 16 aprile 1861 si scioglie nella zona di Ragusa (Jugoslavia) il 12 settembre 1943. Motto:"Memento audere semper"
01/11/1915 125° Rgt fanteria "LA SPEZIA"		Il Rgt festeggia la battaglia di Zagora dove si guadagna la Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia ed una Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Costituito nel marzo 1915 si scioglie il 13 maggio 1943 in Tunisia. Motto:"Come aquila artiglio"
01/11/1915 126° Rgt fanteria "LA SPEZIA"		Il Rgt festeggia la battaglia di Zagora. Decorato di Ordine Militare d'Italia ed una Medaglia d'Argento al Valor Militare. Costituito nel marzo 1915 si scioglie il 13 maggio 1943 in Tunisia. Motto:"Come aquila artiglio"
01/11/1916 21° Rgt fanteria "CREMONA"		Il Rgt festeggia la battaglia di Jamiano. Decorato di Ordine Militare d'Italia e due Medaglie d'Argento al Valor Militare. Costituito il 1° ottobre 1848 è stato sciolto il 13 ottobre 2003. Motto:"Fortitudo mea in brachio"
01/11/1916 22° Rgt fanteria "CREMONA"		Il Rgt festeggia la battaglia di Jamiano. Decorato di Ordine Militare d'Italia e tre Medaglie d'Argento al Valor Militare. Costituito il 1° ottobre 1848 è sciolto il 2 novembre 1990 a Fossano(CN). Motto:"All'ombra della bandiera è il nostro destino"
01/11/1916 137° Rgt fanteria "BARLETTA"		Il Rgt festeggia la battaglia di Castagnevizza dove si guadagna la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia e Medaglia d'Argento al Valor Militare. Costituito il 1° marzo 1915 è sciolto il 25 luglio 1920.
01/11/1916 143° Rgt fanteria "TARANTO"		Il Rgt festeggia la battaglia di San Marco di Gorizia dove si guadagna la Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia e Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Costituito il 27 aprile 1915 si scioglie nel settembre 1919.

<p>02/11/1918 Rgt "Cavalleggeri di Saluzzo" (12°)</p>		<p>Il Rgt festeggia il combattimento di Istrago dove il reggimento si guadagna la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Costituito nell'aprile 1848 è sciolto il 31 gennaio 1991. Motto:"Quo fata vocant"</p>
<p>03/11/1915 Rgt "Cavalleggeri di Umberto I" (23°)</p>		<p>Il Rgt. festeggia il combattimento di Scutari (Albania). Costituito il 1° novembre 1887 si scioglie il 1° luglio 1920. Motto:"Tanto nomine vinces"</p>
<p>03/11/1915 147° Rgt fanteria "CALTANISS ETTA"</p>		<p>Il Rgt. festeggia la battaglia di Bosco Lancia. Decorato di Ordine Militare d'Italia. Costituito il 20 aprile del 1915 si scioglie il 13 novembre 1917 nella zona di Spessa (PD) per le perdite subite nel ripiegamento al Piave.</p>
<p>03/11/1915 148° Rgt fanteria "CALTANISS ETTA"</p>		<p>Il Rgt. festeggia la battaglia di Bosco Lancia. Decorato di Ordine Militare d'Italia. Costituito il 7 marzo del 1915 si scioglie il 13 novembre 1917 nella zona di Spessa (PD) per le perdite subite nel ripiegamento al Piave.</p>
<p>03/11/1916 77° Rgt fanteria "LUPI DI TOSCANA"</p>		<p>Il Rgt festeggia la battaglia di Dosso Fauti dove si guadagna la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia, Medaglia d'Oro ed una Medaglia d'Argento al Valor Militare. Costituito il 1° agosto 1862 si scioglie il 25 luglio 1989 a Cesano di Roma. Motto:"Tusci ab hostium grege legio vocati luporum"</p>
<p>03/11/1916 78° Rgt fanteria "LUPI DI TOSCANA"</p>		<p>Il Rgt festeggia la battaglia di Dosso Fauti dove si guadagna la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia, Medaglia d'Oro, due Medaglie d'Argento al Valor Militare ed una al Valore dell'Esercito. Costituito il 1° agosto 1862 è di stanza a Firenze. Motto:"Tusci ab hostium grege legio vocati luporum"</p>
<p>03/11/1918 Rgt "Cavalleggeri di Padova" (21°)</p>		<p>Il Rgt. festeggia il combattimento di Vittorio Veneto(TV). Costituito il 1° ottobre 1883 è sciolto il 1° luglio 1920. Motto:"Valore e cortesia"</p>
<p>03/11/1918 Rgt "Lancieri di Vercelli" (26°)</p>		<p>Il Rgt. festeggia il combattimento di San Odorico dove si guadagna la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Costituito il 1° ottobre 1909 è sciolto il 1° luglio 1920. Motto:"A nessuno secondo"</p>

<p>04/11/1917 31° Rgt fanteria "SIENA"</p>		<p>Il Rgt festeggia la difesa del Col del Bosco. Decorato di Ordine Militare d'Italia, Medaglia d'Argento e due di Bronzo al valor Militare. Costituito il 5 maggio 1859, si scioglie l'8 settembre 1943 a Creta in Grecia. Motto:"Osare sempre"</p>
<p>04/11/1917 50° Rgt fanteria "PARMA"</p>		<p>Il Rgt festeggia il combattimento sul Tagliamento dove si guadagna la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia, Medaglia d'Argento e due di Bronzo al valor Militare. Costituito il 17 ottobre 1859 si scioglie l'8 settembre 1943 a Valona in Albania. Motto:"Per aspera ad astra"</p>
<p>04/11/1917 42° Rgt fanteria "MODENA"</p>		<p>Il Rgt festeggia il combattimento a Fiera di Primiero. Due volte decorato dell' Ordine Militare d'Italia, una Medaglia d'Argento ed una Croce di Guerra al Valor Militare. Costituito il 7 maggio 1859 è sciolto nel settembre 1943 in Epiro (Grecia). Motto:"Detrudere finibus hostem"</p>
<p>04/11/1917 Rgt "Lancieri di Mantova" (25°)</p>		<p>Il Rgt. festeggia il combattimento di Castions di Strada dove si guadagna una Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Costituito il 1° ottobre 1909 è sciolto il 1° luglio 1920. Motto:"Referam tibi, Mantua palmas"</p>
<p>04/11/1917 Rgt "Cavallegeri di Aquila" (27°)</p>		<p>Il Rgt. festeggia il combattimento di Paradiso. Costituito il 1° ottobre 1909 è sciolto il 1° luglio 1920. Motto:"Gloria o morte"</p>
<p>11/11 Arma di fanteria</p>		<p>L'Arma di Fanteria festeggia San Martino, suo Santo Patrono.</p>
<p>12/11/1941 80° Rgt fanteria "ROMA"</p>		<p>Il Rgt festeggia il combattimento di Nikitowka in Russia dove si guadagna la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia, due Medaglie d'Oro, ed una di Bronzo al Valor Militare. Costituito il 1° novembre 1889 è di stanza a Cassino (FR). Motto:"Nel nome di Roma"</p>
<p>16/11/1917 265° Rgt fanteria "LECCE"</p>		<p>Il Rgt. festeggia il combattimento di Cà Folina al Piave dove si guadagna una Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia ed una Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Costituito nell'aprile del 1917 si scioglie l' 8 settembre 1943 a Creta in Grecia in seguito all'armistizio.</p>

<p>16/11/1917 266° Rgt fanteria "LECCE"</p>		<p>Il Rgt festeggia il combattimento di Cà Folina al Piave dove si guadagna una Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia ed una Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Costituito nell'aprile del 1917 si scioglie nel luglio del 1919.</p>
<p>18/11/1917 91° Rgt fanteria "BASILICATA"</p>		<p>Il Rgt festeggia il combattimento di Monfenera dove si guadagna la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia, Medaglia d'Argento e Medaglia di Bronzo al Valor Militare e di una Medaglia d'Argento al Valore dell'Esercito. Costituito il 1° novembre 1884 è di stanza a Potenza. Motto:"Ubicumque victores"</p>
<p>19/11/1796 STATO MAGGIORE ESERCITO</p>		<p>Lo Stato Maggiore dell'Esercito celebra l'anniversario della istituzione del Corpo di Stato Maggiore. Motto:"Ingenio vi virtute"</p>
<p>19/11/1796 Corpo di Amministr.ne e Commissariato</p>		<p>Il Corpo di Amministrazione e Commissariato celebra l'anniversario della sua costituzione.</p>
<p>20/11/1917 92° Rgt fanteria "BASILICATA"</p>		<p>Il Rgt festeggia il combattimento di Monte Tomba e Monfenera dove si guadagna la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia, due Medaglie d'Argento e Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Costituito il 1° novembre 1884 è sciolto il 30 giugno 1996 a Foligno (PG). Motto:"Veni nec recedam"</p>
<p>22/11/1915 132° Rgt fanteria "LAZIO"</p>		<p>Il Rgt festeggia il combattimento di Rocce Rosse e di San Michele (GO) dove si guadagna la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia ed una Medaglia d'Argento al Valor Militare. Costituito nel marzo 1915 si scioglie il 7 novembre del 1936. Motto:"Custodi fieri di superba gloria"</p>
<p>22/11/1917 60° Rgt fanteria "CALABRIA"</p>		<p>Il Rgt festeggia il combattimento di Monte Tomba dove si guadagna una Medaglia d'Argento al Valor Militare. Due volte decorato di Ordine Militare d'Italia, di Medaglia d'Argento e due di Bronzo al Valor Militare. Costituito il 16 aprile 1861 si è sciolto il 31 maggio 2005 a Trapani. Motto:"Con fede oltre la gloria"</p>
<p>26/11/1917 5° Rgt fanteria "AOSTA"</p>		<p>Il Rgt festeggia la battaglia del Col della Berretta dove si guadagna una Medaglia d'Oro al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia, due Medaglie d'Oro, una d'Argento ed una di Bronzo al Valor Militare. Il Rgt., costituito il 29 febbraio 1690 è di stanza a Messina. Motto:"Sotto l'impeto d'Aosta sparve il nemico"</p>

<p>26/11/1917 6° Rgt fanteria "AOSTA"</p>		<p>Il Rgt festeggia la battaglia del Col della Berretta dove si guadagna una Medaglia d'Oro al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia, due Medaglie d'Oro, due d'Argento e tre di Bronzo al Valor Militare. Il Rgt., costituito il 29 febbraio 1690 si scioglie il 15 giugno 1955.</p>
<p>30/11/1915 71° Rgt fanteria "PUGLIE"</p>		<p>Il Rgt festeggia i combattimenti di Oslavia (GO). Decorato di Ordine Militare d'Italia e di Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Il Rgt., costituito il 1° agosto 1862 si scioglie in seguito all'armistizio dell'8 settembre 1943 nei Balcani, nel settore Scutari - Kosovo. Motto:"Ad summum"</p>

Militalia 2022 76° Presente



Saponaro, Mazzocchi e il futuro Fante ☺



Col. Francesco Ottoni

*Nella notte fra il 30 ed il 31 ottobre, il grande guerriero, il nostro caro Amico Franco, ha subito la sua unica sconfitta. Il male lo ha battuto.
Il nostro pensiero va a lui ed a tutta la sua Famiglia.
Ciao Franco*



Sezione ANF di
Cividale del Friuli
"Col. Pietro Benatti"

presso Pizzeria 4S
Stretta Cerchiarì 1
33043 Cividale del Friuli UD

Sito: <https://www.anfcividale.it>
E-Mail: anf-cividale@libero.it

Gli scritti che vengono pubblicati investono la diretta responsabilità dell'autore. La Redazione si riserva di selezionare il materiale e di effettuare tagli a quelli troppo prolissi o non pertinenti al tema trattato. Testi, fotografie e disegni, anche se non sono pubblicati, non verranno restituiti. Per riproduzioni, anche parziali, è fatto obbligo di citare la fonte.

La spedizione dei testi e di foto in documenti digitali devono esclusivamente essere:

Testo in Word.doc - Foto in JPG a:
anf-cividale@libero.it

Non inserire foto nei testi ma a parte e in formato JPG.
NON INVIARE JUMBO MAIL.

La Sezione del Fante di Cividale del Friuli, ricostituita il 19 dicembre 2008, è una delle più attive della zona. Organizza, ogni due anni, il Raduno di TUTTI i Fanti che hanno prestato servizio nelle caserme di Cividale del Friuli e, dal 2019, anche quello degli ex della Brigata Meccanizzata Isonzo. Al suo interno si sono costituiti 3 Gruppi Reggimentali, dedicati al 52° ALPI, al 59° CALABRIA e al 76° NAPOLI. Numerose sono le attività organizzate direttamente o alle quali rappresentanze della Sezione partecipano, dando un segno di condivisione di ideali comuni. Il 19 maggio 2018, durante la cerimonia commemorativa svoltasi presso il Monumento ai Caduti in Cividale del Friuli, in occasione della Festa della Fanteria, alla presenza dei suoi familiari, la Sezione è stata dedicata al Colonnello Pietro Benatti.

ASSOCIATEVI!

*A tutti i Fanti, alle Patronesse ed amici simpatizzanti,
L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEL FANTE
chiede ad ognuno di noi un piccolo gesto di generosità, con la prossima dichiarazione
dei redditi, ricordati, puoi devolvere il tuo*

**5 per mille a favore della
Associazione Nazionale del Fante**

SCRIVI NELL'APPOSITO SPAZIO DELLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

8 0 1 1 2 9 7 0 1 5 9

ricordati, è un contributo economico molto importante per la nostra Associazione.

È UN GESTO CHE NON TI COSTA NULLA!

Grazie!!!

ATTENZIONE!

Se avete qualche aneddoto o qualche ricordo che avete piacere di condividere con i lettori, inviatelo (meglio se con qualche foto) a

anf-cividale@libero.it

saremo lieti di pubblicarlo